



La cultura *La Notte bianca di Arte Fiera*

Sette anni di repliche e d'inverno ma l'art show fa ancora sold out

**EMANUELA GIAMPAOLI
PAOLA NALDI**

Non era il clima adatto per famiglie e passeggeri ma la pioggia di sabato non ha interrotto la festa della Notte bianca dell'arte dentro e fuori a gallerie e palazzi, mettendo insieme addetti ai lavori e neofiti, curiosi e collezionisti, giovanissimi e signore e signori attempati. L'Accademia di Belle Arti è stata presa d'assalto da un pubblico, soprattutto di giovani, che ha invaso aule, teatro e portico aspettando di entrare. Un flusso continuo ha attraversato il salone di Orea Malia, in via Ugo Bassi, completamente stravolto dall'installazione video ideata da Retrophuture (Fabrizio Passarella) e Marg8. Il finale, ideale, è al Mambo con il dj set di Huerco S. In tanti ne hanno approfittato per vedere la personale di Mika Rottenberg nella sala delle Ciminiere e per visitare le collezioni permanenti (i più gettonati il video delle performance di Abramovic e di Gina Pane e il dipinto dei *Funerali di Togliatti* di Guttuso) e il Museo Morandi. Minimali le installazioni "Stone of Madness" di Christian Fogaroli al Museo universitario di Palazzo Poggi, ma i visitatori si sono lasciati incantare comunque dalle cere anatomiche e dagli

oggetti scientifici ottocenteschi. Alle 8 di sera, davanti al sottopassaggio che conduce al cantiere del Modernissimo, c'era già la fila: una cinquantina di persone con gli ombrelli aperti in attesa d'immergersi

nell'installazione sonora di Michele Spanghero che ha restituito al vecchio cinema le voci di sei grandi registi. Si entra a

gruppi ristretti, ma nessuno rinuncia.

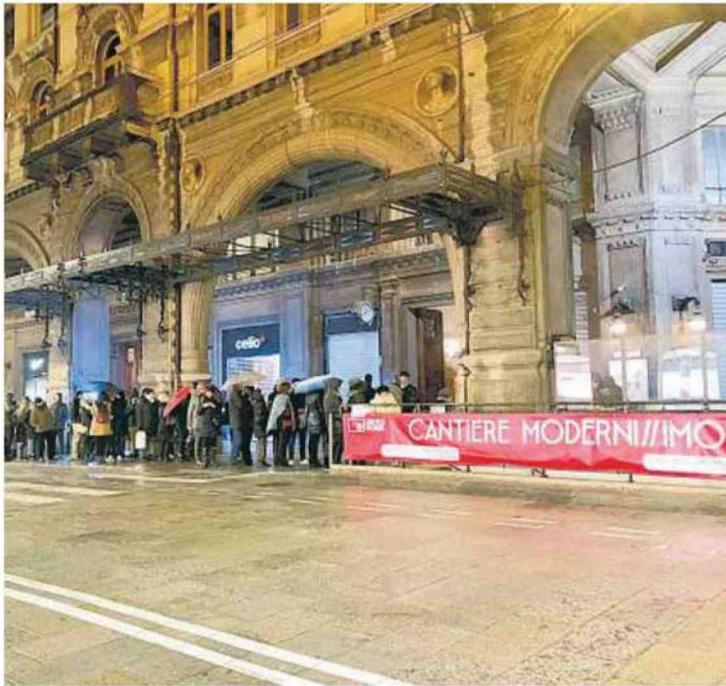
La Notte bianca significa anche riappropriarsi di luoghi dimenticati, scoprire dimore private eccezionalmente aperte. Come il palazzo del conte Ippolito Bevilacqua in via D'Azeglio 31 aperto anche oggi (su appuntamento: 051230048)dalle 14.30 alle 21.30 con le opere del

progetto "Confini sospesi". O palazzo Vizzani Sanguinetti, in via Santo Stefano, con la mostra *Alchemilla* a cura di Fulvio Chimento, dove non ci sono file, ma il flusso di visitatori è incessante. O Palazzo de' Toschi, con la prima personale in Italia del belga Geert Goiris, che riflette sul futuro della Terra. Più pop e gaudente il clima a Palazzo Pepoli, museo della storia, dove si propongono cocktail ed esperienze olfattive.

La vera novità, lo testimonia anche la fila, sempre educata, compatta, sono i sotterranei di Palazzo Bentivoglio, dove tra le antiche volte si ammirano gli scatti che Jacopo Benassi ha realizzato a bolognesi, famosi e non, e il gioco è riconoscere i volti familiari. Piace anche la mostra *Panorama*, alla Fondazione del Monte, che attrae un pubblico selezionato, ma la superstar, poco distante, è l'argentino Leandro Erlich che con le sue "nuvole" incanta ed esalta il barocco dell'Oratorio San Filippo Neri. Di fronte, il portico è illuminato dalle

proiezioni di Sturmtruppen, mentre ha già chiuso il museo Medievale, così come l'Archeologico, ed è un peccato che, nella notte dell'arte, le raccolte civiche non si mostrino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le immagini

In senso orario: fila davanti al cinema Modernissimo, Accademia di Belle Arti, Palazzo Fava